

Michelina Tenace, «*Abbate gli stessi sentimenti di Cristo Gesù* (Fil 2,5). Col cuore di Cristo sulle strade del mondo».

La conferenza è suddivisa in tre parti: la prima considera in che senso la citazione di Paolo possa costituire un riferimento per la domanda sulla formazione nella vita consacrata; in un secondo momento si cerca di vedere in quali aspetti la formazione sia una questione che riguarda la fede nella Santissima Trinità. In un terzo momento, si considera l'ambito di alcune relazioni fondanti della persona, in cui urge *spirito di profezia*, dove dunque la formazione viene interpellata a rispondere alle grida degli uomini e delle donne di oggi sempre più poveri di identità filiale, poveri dell'amore fecondo che dà speranza di futuro e apre alla creatività del Regno.

La citazione di san Paolo dalla lettera ai Filippesi conferma che bisogna ripartire da Cristo, ma dal Cristo "vero Dio e vero uomo". Avere gli stessi sentimenti di Cristo Gesù significa avere il modo di pensare, di giudicare, di vedere, di agire, modo che è tipico del Figlio di Dio. Avere sentimenti da figli e sentimenti divini: da figli vuol dire essere in relazione al Padre, da figli divini, cioè che sono in grado di superare il limite del peccato e della morte, che segna un'umanità senza Dio. Avere gli stessi sentimenti che furono di Cristo Gesù significa dunque vivere nell'obbedienza al Padre, assumendo la nostra umanità fino in fondo, tale quale è dopo il peccato, e questa umanità riportarla al Padre vivendo da figli. La conformazione ai sentimenti di Gesù Cristo, cioè *a Dio* in Gesù Cristo vero uomo e vero Dio, ci porta a qualcosa di più e di diverso rispetto alle categorie del modello o dell'imitazione della passione: si tratta di un dinamismo di vita, di glorificazione dell'umanità filiale, nella giusta relazione al Padre, cioè nell'obbedienza fiduciosa.

Ora si capisce il perché la formazione debba mirare alla "progressiva assimilazione dei sentimenti di Cristo verso il Padre" (*Vita consecrata* 65), perché la formazione è "**partecipazione** all'azione del Padre che, mediante lo Spirito, plasma nel cuore [...] i sentimenti del Figlio" (*Vita consecrata* 65).

Essendo "rigenerati" per il battesimo a figli di Dio, e "resi consustanziali" a Dio nell'eucaristia, resi "santi" dallo Spirito Santo che ci è stato dato e riconfermato, i consacrati sono chiamati a dare carne, chiamati a manifestare la gioia di questa natura filiale divinizzata, in tutto ciò che costituisce la natura umana ferita per rivelare la vita nuova come vita di comunione.

"Dio Padre, nel dono continuo di Cristo e dello Spirito, è il formatore per eccellenza di chi si consacra a Lui". (*Vita consecrata* 65). La vita consacrata è risposta a questo dono di Cristo e dello Spirito, è impegno di accoglienza, una grazia e una responsabilità. Dalla Trinità ci viene una visione dell'essere umano che esplicita la **vocazione** come santità all'amore, al dono di sé, all'unità nella diversità, alla comunione dei carismi tramite la vita di comunione. La vita cristiana è dunque

inserita, implicata in quella delle Tre Persone divine, una partecipazione che ci educa e ci trasforma in figli del Padre, mentre trasforma la **terra** in regno di Dio (cfr. Rom 8, 19-22).

C'è una profezia della vita consacrata che passa attraverso la qualità delle relazioni, campo che oggi crea non poca confusione e disorientamento. La relazione uomo-donna nella diversità sessuale, la relazione di origine da una famiglia nella complessità della storia, la relazione di amicizia, nello specifico della vita spirituale, sono proposti come esempi di quella profezia che oggi è pressante. Nella creazione dell'essere umano maschio e femmina ad immagine di Dio crediamo che ci sia rivelata la prima vocazione alla comunione. Questa vocazione, l'incarnazione redentrice del Figlio di Dio la riconferma, indicando che la nostra vita sulla terra ha origine nel Padre, il quale dopo il peccato, non ha cancellato nella creatura la vocazione all'amore come fonte di beatitudine e di vita eterna. La vita nuova che ci è comunicata nel battesimo, la vita secondo lo Spirito, testimoniata dalla prima comunità dopo la risurrezione di Cristo, ci indica l'amicizia come via della Chiesa e della evangelizzazione.

“Ripartire da Cristo significa dunque ritrovare il primo amore, la scintilla ispiratrice da cui è iniziata la sequela. È suo il primato dell'amore. La sequela è soltanto risposta d'amore all'amore di Dio” (*Ripartire da Cristo* 21). Per ripartire dai sentimenti che furono di Cristo Gesù, bisogna ripartire dai sentimenti di chi è figlio in relazione, e riscoprire i sentimenti dei figli di Dio accogliendo la rivelazione di essere stati rigenerati da Dio Padre, nel Figlio, tramite lo Spirito Santo. Questo è l'elemento *teologico* di base per una formazione *religiosa* nell'ambito della chiesa cattolica.

Come si declinerà la formazione all'ascolto della Parola, la preghiera personale, la vita liturgica, l'ascesi di liberazione dall'uomo vecchio, la preparazione alla missione, la verifica della crescita nello Spirito, tutto questo potrà svilupparsi sullo sfondo dei due essenziali misteri della fede cristiana che abbiamo voluto evocare proprio in riferimento alla formazione: la divino-umanità di Cristo, la Trinità. Di questi misteri la vita consacrata si fa *epifania*.